

Il presente schema vuole costituire una base d'accordo programmatico per una comune politica che consenta l'impostazione e la realizzazione di una produzione cinematografica (film, documentari, film per ragazzi) di qualità. Si tratta cioè di determinare le concrete possibilità di uno sforzo comune volto, senza alcuna pregiudiziale ideologica, ad elevare il livello del dibattito culturale e contribuire al definitivo isolamento della produzione deteriore, evasiva e volgare, e perciò non educatrice ad un costume democratico civile la cui affermazione e difesa sono tra i fini dell'attuale politica.

Va sottolineata innanzitutto la necessità che la Pubblica Amministrazione - soprattutto attraverso il Ministero dello Spettacolo e il Ministero per le Partecipazioni Statali - tenda alla convergente contemporaneità e alla organica globalità delle iniziative volte a porre subito in atto, senza dispersioni settoriali, le condizioni finanziarie e gli adeguamenti strutturali indispensabili alla realizzazione di una coordinata politica cinematografica.

I momenti più importanti di tale politica sono:

- 1) l'attuazione di un piano di risanamento e di potenziamento delle Società attualmente inquadrare nell'Ente di Gestione per il Cinema (a tale scopo è da considerare il notevole apporto che potrà derivare alle Società dalla piena applicazione delle norme contenute nell'art.55 e nell'art.12 IV comma della Legge sulla Cinematografia).
- 2) La Costituzione di una Società di noleggio che completi, nel quadro delle partecipazioni statali nel settore cinematografico, la strumentazione disponibile. Si ritiene che la Società di noleggio possa creare condizioni che consentano un ulteriore sviluppo qualitativo del cinema italiano, ne migliorino le possibilità sul mercato interno riequilibrando la sua posizione nei confronti della concorrenza straniera, e contribuiscano alla sua affermazione sui mercati esteri.
- 3) La modifica dello Statuto di Unitalia Film ai fini di una più chiara definizione dei suoi compiti e del loro eventuale ampliamento anche nella direzione della sollecitazione e promozione di iniziative volte a porre in evidenza gli aspetti artistici e culturali del nostro cinema come pure, d'altro canto, ad individuare possibilità e modi per il sostegno e l'affermazione dei film italiani sui mercati mondiali.
- 4) Il massimo coordinamento tra le Società cinematografiche a partecipazione statale, per evitare la duplicità e quindi la dispersione delle iniziative e dei mezzi per attuarle; un tale coordinamento, una volta chiarite le funzioni delle singole Società, potrà essere ottenuto anche mediante una migliore funzionalità dell'Ente di Gestione per il Cinema.
- 5) L'individuazione delle possibilità che si offrono per assicurare un controllo democratico sull'attività dell'Ente di Gestione e delle Società in esso inquadrato, ed in pari tempo la concretizzazione di un funzionale rapporto tra le Società e i Sindacati dei Lavoratori, la cui rappresentatività è parte integrante di un esercizio aziendale democratico.
- 6) Si auspica che nella concessione del Credito cinematografico, accanto ai consueti finanziamenti all'Industria privata tradizionale, sia riservata una particolare attenzione ai progetti che le Società a partecipazione statale abbiano considerato degni di interesse ai fini dello sviluppo qualitativo e culturale del cinema italiano, ed alle iniziative produttive diverse da quelle tradizionali in quanto caratterizzate dalla compartecipazione di autori e tecnici, tenendo ovviamente conto della serietà dei progetti.

7) Pur considerando con il migliore favore l'istituto delle coproduzioni, si sottolinea la necessità di un'attenta valutazione dei progetti affinché non si risolvano in mere speculazioni finanziarie; valutazione da operare sia quando le coproduzioni debbano realizzarsi nel solo ambito delle Società private, sia quando richiedano l'intervento diretto degli Enti di Stato e della BNL-SACC.

Per la politica culturale da svolgere nel settore, due sono i principi generali cui ci si dovrà costantemente riferire:

- a) apertura alle correnti più rappresentative della cultura nazionale perché possa operarsi un confronto vivo e costruttivo per la vita democratica;
- b) presenza di persone qualificate e competenti in tutti i posti direttivi e particolarmente negli organismi cinematografici che operano essenzialmente sul terreno culturale.

Nel conseguente adeguamento degli strumenti, dovrà essere esaminata con particolare riguardo la riforma degli organismi esistenti quali il Centro Sperimentale di Cinematografia e la Mostra di Venezia, non trascurando prospettive di sviluppo e di integrazione per le quali possa richiedersi la creazione di strumenti nuovi.

Nello spirito di apertura culturale e di fiducia per il senso di responsabilità del cinema italiano, sarà compiuto ogni sforzo per giungere alla abolizione della censura amministrativa.

Tutte le eventuali questioni che dovessero sorgere nell'applicazione della legge sulla cinematografia (non ignorando fin da ora le implicazioni insite nello sviluppo del MEC cinematografico) o nella politica degli Enti di Stato o anche in rapporto ai punti dell'accordo programmatico, verranno sottoposte ad una commissione paritetica tecnico-politica tra i rappresentanti dei partiti.

22/10/65 *procurato dalla D.C.*